

RISPARMIO ENERGETICO

E' un vero piacere guidare sulla Interstatale numero 15 da Los Angeles verso il Nevada, in una mattina soleggiata e ricca di buone prospettive. Il nastro di asfalto a più corsie corre felice tra le ricche contee della California orientale e il panorama circostante, fatto di motel, vigneti e stabilimenti industriali, induce all'ottimismo e al piacere della guida, attraversando piccole città, anch'esse in corsa verso il futuro. Le cose cambiano però quando la strada raggiunge il deserto. Si fa più stretta, poco frequentata, per così dire meno felice, e non potrebbe essere altrimenti, correndo a metà strada tra i severi monti della Sierra e la Death Valley. Appena il tempo di cambiare la stazione all'autoradio e tutto il panorama si modifica, si diradano gli edifici, poi gli alberi e i vigneti vengono gradualmente sostituiti dai cactus. Il vento si incarica di nascondere con un velo di sabbia i margini della carreggiata e arrotonda i cespugli di sterpaglia, che rotolano attraversando la strada. Anche il traffico, quando si giunge da quelle parti, si riduce al minimo e se incontrare un camion prima di Palm Springs è una seccatura per il rallentamento provocato, adesso sembra quasi un piacere fare una parte del percorso in compagnia di un bisonte della strada, così, tanto per condividere la solitudine. Per Jimmy Olsen comunque tutto ciò non contava affatto. Alla guida della sua Chevrolet del '51 color rosa confetto (non puoi mica scegliere il colore se compri un'auto usata per 120 dollari da una cameriera arrivata a Hollywood con i sogni nella valigia e finita a servire hamburger e birra in un drive-in), egli pensava solo a quel suo primo incarico di giornalista, anzi di reporter, che lo eccitava e lo intimidiva al tempo stesso.

- Olsen, il grande capo ti vuole!

- Scusi, dice a me? E' sicuro che il direttore cerchi proprio me? - Metcliff, il capo redattore, neanche rispose alla domanda, ma fece solo un cenno con il capo ad indicare di non perdere tempo e raggiungere subito l'ufficio del direttore Maddox. Jimmy pensò che se il direttore del giornale cercava un umile correttore di bozze poteva essere solo per qualcosa di negativo. Pesantemente negativo. "Che cosa posso aver fatto di tanto grave? Magari ho combinato un pasticcio e ora il capo mi licenzia. Ma certo, non può essere altrimenti, sto per essere licenziato". Jimmy era stato nell'ufficio di Maddox solo il giorno in cui era stato assunto. Correttore di bozze in prova, non era un granché come esordio nel giornalismo, ma tutti i grandi avevano cominciato dalla gavetta. Aggiustato alla meglio il nodo alla cravatta e indossata la giacca che pendeva dall'attaccapanni si preparò al secondo e forse ultimo incontro con il direttore del Los Angeles Chronicle. C'era un che di maligno nello sguardo di Metcliff che lo spingeva a conferire con il direttore in persona, e qualche collega tra le scrivanie ridacchiava pensando alla triste sorte del giovane Olsen, perché pochi sopravvivevano al giornale dopo essere stati strapazzati a dovere dal direttore. Beh, tutto sommato era stata una bella esperienza. Ben tre mesi di lavoro in un grande giornale cittadino, come inizio non era poi così male. Un lavoro di breve durata forse, ma il curriculum ne avrebbe comunque tratto giovamento. Riavviatisi con un pettinino i capelli rosso carota, bussò alla porta a vetri con su scritto "Boss" ma così timidamente che nessuna risposta giunse dall'interno dell'ufficio. Ritentò con maggior forza, superando il minimo di energia sufficiente per ottenere un "Avanti!" in risposta, quindi aprì la porta e si diresse al patibolo con dignità.

- Sei tu Olsen, quello in prova? - le parole uscivano lievemente deformate dalla bocca del direttore, un po' arrotate per l'ingombrante presenza di un grosso sigaro che, si diceva, il capo fumasse ininterrottamente dal giorno della sua nascita.
- Si signore.
- Accomodati - disse Maddox indicando la sedia dinanzi alla scrivania
- Grazie, posso stare in piedi - e disse proprio così anche se le gambe tremavano un po'.
- Da quanto tempo sei con noi, Olsen?
- Tre mesi e due giorni signor Maddox.
- Bene, dunque ormai hai maturato una certa esperienza nel giornale.
- Esperienza signore? Beh se lo dice lei..
- Olsen bando alle ciance, ho bisogno di un reporter, i ragazzi sono tutti occupati in città per le elezioni del sindaco e perciò tu fai proprio al caso mio.
- Vuol dire, scusi, vuole forse dire che mi affida un incarico da vero giornalista? - Maddox non rispose direttamente ma trasse dal cassetto della scrivania una Rolleiflex e delle carte. Guardandolo fisso negli occhi, dichiarò con la dovuta solennità:
- Abbiamo notizia che in Nevada c'è stato un avvistamento.
- Avvistamento signor Maddox? Che genere di avvistamento?
- Ehi ragazzo sveglia, siamo nel 1957 se ti dico che si parla di un avvistamento, devi capire al volo. Hai mai sentito parlare di UFO? - togliendosi finalmente il sigaro dalla bocca e dando un colpetto con il dorso della mano ai fogli sulla scrivania, Maddox proseguì. - C'è qualcuno da quelle parti che dice di aver visto un disco volante. Voglio un bel resoconto per la cronaca di lunedì interviste, dichiarazioni di testimoni, e anche un paio di foto. Parla con la gente del posto, vedi di capire se c'è qualcosa di vero, anzi di pubblicabile, e domani avrai il tuo pezzo in cronaca. Parola mia ragazzo! -

Il bivio per il posto chiamato Bad Rocks arrivò come previsto poche miglia dopo Bucketville e le gomme dell'auto restituirono il rumore della fine ghiaia di una strada secondaria sterrata, tortuosa e ricca di saliscendi. Jimmy rallentò la marcia ma era sempre seguito da una densa nuvola di polvere, che il vento provvedeva a deviare diagonalmente, riportando le particelle di sabbia al deserto a cui appartenevano. Chissà come aveva fatto il capo a sapere di quella strana storia di luci nel cielo e di rumori uditi nella notte. Ma quell'uomo era un diavolo di giornalista e fiutava una notizia anche a cento miglia di distanza. Che occasione ragazzi! Magari i colleghi al giornale l'avrebbero snobbata, l'avrebbero considerata una inutile trasferta tra cactus e villici zoticoni, ma per Jimmy Olsen correttore di bozze in prova e aspirante giornalista, rappresentava una grande opportunità.

Dopo dieci lunghe miglia di strada impossibile e del tutto priva di traffico Jimmy si fermò dinanzi ad un cartello artigianale con la scritta Bad Rocks Road, con tanto di improbabile numero civico 9000, posto all'ingresso di una stazione di servizio Shell. O almeno, di quella che una volta era stata una stazione di servizio Shell. L'indirizzo corrispondeva a quello dato da Maddox e quindi, imboccato l'ingresso fermò l'auto davanti alla pompa della benzina. Spento il motore si rese conto che quello prodotto dall'auto era stato l'unico rumore presente nel posto. Il silenzio del luogo, stranamente non era turbato neanche dal vento e persino i cespugli vaganti sembravano tenersi alla larga per non disturbare la scena. Sceso dall'auto egli non chiuse neppure lo sportello e si avvicinò alla pompa, ormai chiaramente in disuso, con la ruggine che aggrediva inesorabilmente le strutture metalliche del distributore. Forse per un inconscio desiderio di

rompere il silenzio opprimente del luogo, Jimmy si rivolse a voce alta alla vecchia pompa di benzina che sembrava montare la guardia ad una costruzione retrostante, a due piani e tutta in legno, che un tempo evidentemente doveva aver ospitato il proprietario dell'impianto.

- Pochi clienti da queste parti eh? - disse sorridendo, poi, con le mani in tasca e la macchina fotografica alla spalla, dopo aver guardato tutto intorno si rese conto che la porta di ingresso dell'abitazione gli appariva socchiusa. Jimmy si avvicinò incuriosito. Se come sembrava, nessuno avesse abitato la casa, la sua avventura sarebbe terminata prima di cominciare, ma bisognava pur accertarsene.

Attraversato l'uscio, Olsen si ritrovò in un ampio locale unico, illuminato da due finestroni sul fondo della stanza. A destra una gran cucina tradizionale prendeva buona parte della parete, mentre a sinistra un armadio-dispensa occupava la sua parte di spazio. All'ingresso si notava una piccola scrivania, con sopra una lampada démodé, e che certamente aveva ospitato i conti di cassa della stazione di servizio, ai bei tempi. Un tavolo anch'esso di legno con quattro sedie attorno era coperto da una tovaglia a scacchi e sormontato da un lampadario di quelli della nonna, con il pizzo drappeggiato intorno. Jimmy non poté fare a meno di notare come sul tavolo non ci fosse traccia di polvere. Il camino, sul lato sinistro dell'ambiente era spento, ma non in disordine.

Come tradizione soffitto, pareti e pavimento erano in legno, come tutti i mobili, e come la scala, che naturalmente proveniva dal piano superiore. E sulla scala una donna, piccola di statura, piuttosto anziana ma ancora robusta, immobile e un pò accigliata, che teneva un paio di occhialini con montatura sottile argentata sul naso, e un fucile a ripetizione nelle mani.

Jimmy fece un salto, ma fu pronto ad alzare le mani.

- Mi scusi! Davvero signora, mi scusi tanto! Non è certo mia abitudine entrare così nelle case altrui, ma sembrava tutto così abbandonato. anche la pompa di benzina, la fuori mi pareva fuori uso.

- Oh, lo so, la vecchia pompa non funziona più da anni, da quando il mio povero marito non c'è più. Ma qui ci sono ancora io, signore.

- Mi chiamo Olsen, signora, Jimmy Olsen, sono un giornalista e vengo da Los Angeles.

L'anziana signora abbassò un poco la canna del fucile, ma mantenne uno sguardo deciso con i suoi occhietti azzurri socchiusi e diffidenti.

- Come dicevo signor Olsen, ci sono ancora io ad abitare in questa casa. - poi, con improvvisa cordialità proseguì - Si accomodi prego, non rimanga lì sulla porta. - e, sempre utilizzando la canna del fucile, indicò una poltrona che aveva avuto tempi migliori ma sembrava ancora comoda. Quindi posata finalmente sul tavolo l'arma, proseguì con un tono decisamente più dolce. - Abbassi pure quelle mani signor giornalista. Sa com'è, al giorno d'oggi capitano poche persone da queste parti. Forse hanno paura degli esperimenti nucleari nel deserto.

- E lei non ha paura? - la padrona di casa rispose subito con un sorriso. - Mio caro ragazzo, ci vuol altro per impaurire una donna come me, che da dodici anni abita nel deserto da sola. Jimmy, abbassate le braccia si guardò intorno e notò, poggiata sul tavolo, una foto in bianco e nero con cornice d'argento, con il ritratto sorridente di un uomo in divisa da marinaio. Dopo essersi seduta anche lei, come rispondendo ad una domanda inespressa ma prossima ad essere pronunciata, la signora prese in mano il ritratto e proferì due sole parole.

- Un kamikaze.

- Come dice signora, un kamikaze?

- Mi chiami pure Maggie, mister Olsen. Sì, proprio un kamikaze, da qualche parte nel Pacifico si gettò sulla nave e mi portò via il povero Ronnie. - poi quasi rivolgendosi a se stessa proseguì con un pensiero forse tante volte espresso - E mancavano solo tre mesi alla fine della guerra.

- Mi spiace signora Maggie.

- Non si deve dispiacere mister Olsen. E' andata così come il Signore ha voluto. E poi, ancora oggi, al tramonto, mi siedo sulla veranda e rileggo le sue lettere. Quelle spedite durante la guerra, sa signor Olsen, sono così tante! Era così il mio caro Ronnie. Non mancava mai di scrivermi perché mi sapeva sola. Eravamo molto uniti, anche se non abbiamo potuto avere figli. In tutte quelle lettere mi raccontava del vento dell'oceano, di lontani paesi, di verdi palme su spiagge bianchissime. Io, ancora oggi, quando leggo una sua lettera sogno il Mar dei Coralli o quei posti dei mari del sud con i loro nomi esotici: Honolulu, Okinawa, IwoJima. E' un po' come andare in vacanza per me che di vacanze non ne faccio e vivo qui nel deserto con la pensione di guerra e la forza delle mie braccia. Ma lei, mi scusi, non mi ha ancora detto perché è capitato qui e cosa sta cercando.- colto quasi alla sprovvista Jimmy esitò un attimo, poi si riprese e ricordò la sua missione in Nevada per conto del giornale. Tirando fuori il block notes disse:

- Vede Miss Maggie, io lavoro per il Los Angeles Chronicle, e sono in cerca di notizie a proposito di certe voci di avvistamenti di strani oggetti nel cielo. Luci che si accendono di notte e illuminano il deserto. Lei, che qui ci abita, saprà certo se accade qualcosa di strano da queste parti. Dico bene?

Miss Maggie intanto si era alzata e, diretta alla cucina, aveva preso il bollitore, che evidentemente era pronto. Quindi mise in infusione una bustina di the e volgendosi verso il suo interlocutore con una strana luce nei suoi occhietti miopi e azzurrissimi, rispose.

- Mio caro giovanotto, se ne dicono tante dalle nostre parti! Se dovessi stare a sentire tutto quello che si racconta sul deserto! Ma la prego, giovanotto prenda una tazza di the, l'ho appena fatto per lei. E porse una tazzina fumante tenendola per il manico tra il pollice e l'indice, con un sorriso che sapeva di antica cortesia.

Un minimo, improvviso movimento nella manica della vestaglia non sfuggì agli acutissimi sensi di Olsen allenati da anni di scontri interplanetari. Il suo innato senso di precognizione tipico dei nativi di Epsilon Eridani III e affinato dall'allenamento nelle forze speciali, lo salvò dall'attacco e quando il roseo tentacolo fuoriuscì dalla manica con la velocità di una frusta fu pronto alla risposta. In un lampo saltò verso il soffitto della stanza a cui aderì immediatamente con le sei zampe della dotazione speciale di emergenza, e mentre rinchiudeva gli organi vitali nelle due valve cornee di difesa, nella frazione di secondo successiva tagliò con il biolaser il tentacolo che si era proteso verso di lui. Ma già un secondo tentacolo attraversò il cranio della signora Maggie facendosi strada velocissimo attraverso l'orbita sinistra, spingendo all'esterno il bulbo oculare e frantumando gli occhiali. Mentre veniva tagliato di netto anche il secondo tentacolo, il Kreel (non poteva essere che un parassita di razza Kreel nascosto sul pianeta come spia) produceva altre aggressive protuberanze carnose che attraversando da ogni parte il corpo dell'ospite terrestre minacciavano sempre più da vicino l'agente di Epsilon Eridani. Lo scontro mortale tra i due durava da meno di un secondo, ma in realtà la lotta tra le due razze datava da secoli in diversi sistemi planetari, per accaparrarsi territori adatti alle esigenze di due razze in espansione e quindi in conflitto. In quel braccio di galassia la civiltà di Epsilon Eridani necessitava di una discarica e non ci sarebbe stato nessun Kreel che lo avrebbe impedito. L'esigenza di liberarsi dei rifiuti per una grande civiltà cosmica, non poteva certo tener conto di concorrenti spregevoli

come la malefica razza Kreeel. Non ci sarà spazio per altri su questo pianeta destinato a deposito dei rifiuti della luminosa civiltà di Epsilon Eridani III.

Una sottile vibrazione animò la sabbia del deserto fuori dalla casa in Bad Rocks Road, ma non era il vento a smuovere i granelli nello spiazzo dietro il vecchio distributore di benzina Shell. Lentamente il cosiddetto Custode, un oggetto piatto e circolare di color nero profondo, ampio circa cento metri ma sottile come un disco microsolco, emerse dal terreno polveroso, mantenendosi sollevato, pochi centimetri al di sopra della superficie. Senza il minimo rumore il disco nero prese a vibrare per produrre il campo energetico quadridimensionale, che avvolse la casa escludendola dal continuum spazio-temporale con i suoi abitanti in lotta tra loro. Verificate le condizioni di necessità, il Custode agì di conseguenza passando all'azione per assumere il controllo dell'area circostante e annientare le spie straniere presenti. I milioni di uova di razza Masmarban attendevano ormai di schiudersi sotto le sabbie del deserto. Il tempo della maturazione stava per giungere e la soppressione delle entità aliene potenzialmente disturbatrici del progetto non poteva più aspettare. Tra poco tempo le larve avrebbero potuto finalmente nutrirsi delle rigogliose risorse biologiche e minerali della Terra che il Santo Sabbarnam, nella sua sconfinata saggezza, aveva approntato per loro in osservanza ai dettami del Sacro Libro del Nassartam. Ogni primitivo abitante o visitatore alieno andava sacrificato in nome del progetto di espansione galattica che già procedeva da immemorabili tempi, di pianeta in pianeta, di sistema in sistema, disseminando le spore di vita, per la gloria eterna dell'Impero Masmarban.

Tali avvenimenti non potevano sfuggire alla grande nave trasparente nascosta dietro l'orbita della Luna. All'interno del globo invisibile, il Commodoro Mintia terzo si rivolse con la dovuta deferenza al Depositario della Comune Volontà. La capacità di reazione della Cosmica Fratellanza era messa alla prova.

- Eccellenza i tempi sono ormai maturi. Il pianeta va adattato immediatamente prima che lo scontro tra primitive razze di invasori alieni provochi ulteriori ritardi. Abbiamo dato inizio alla sequenza finale di riscaldamento globale e modifica atmosferica. Stiamo agendo tempestivamente per elevare la temperatura e adattare l'atmosfera alle nostre esigenze. Secondo i nostri sensori la temperatura dell'atmosfera terrestre sta già raggiungendo il livello critico, per innescare l'inesorabile reazione a cascata. Ancora una rivoluzione planetaria e l'aria sarà adatta a noi, semplicemente ampliando la discontinuità di quello strato di ozono che proteggeva le primitive forme di vita originarie del pianeta. Non sarà necessaria alcuna altra azione e il pianeta sarà nostro. La gradualità usata finora per far credere agli indigeni terrestri che il riscaldamento atmosferico fosse causato da loro stessi, ormai non è necessaria e va abbandonata. Chiedo l'autorizzazione a procedere all'immediato completamento dell'opera. - così, con un ordine telepatico il Depositario della Comune Volontà della Cosmica Fratellanza diede il suo benestare. E riprese a nuotare nel suo viscido muco color prugna, alla confortevole temperatura che i primitivi abitanti del pianeta avrebbero misurato in sessanta gradi centigradi. Se fossero stati ancora in grado di misurare alcunché.

L'entità incorporea che chiameremo Um contempla l'Universo. Essa non vive e non muore ma osserva. Non ha corpo, non ha sostanza, essa è sospesa nello spazio/tempo e la sua essenza è la Contemplazione, primo passo per la creazione della Triade. Dopo un tempo necessario e sufficiente essa procede oltre la Contemplazione, e poiché Um è incompleto crea l'entità Sum.

Attraverso la loro fusione si passa dalla Contemplazione alla Comprensione. Solo la coppia Um/Sum può valutare e comprendere l'Universo, e dalla loro unione nasce Bum. L'etera Triade Simbiotica ora completa, può passare all'azione per modificare l'Universo, come determina l'immutabile legge della Triade Dialogante e Operante.

- C'è crisi nell'universo eh? - esordì la componente della Triade chiamata Um.
- Altroché se c'è crisi, non ho visto una crisi così da milioni di secoli! - rispose Sum.
- E questa me la chiamate crisi? Ma questa è una vera depressione. No, non depressione, come si dice... Ah si, recessione. E' una gran recessione, ve lo dico io! E, se posso sintetizzare brutalmente, direi così: non c'è più una lira in cassa! - concluse la componente Bum.
- A questo punto se non ci diamo una mossa va tutto a catafascio, date retta a me. - affermò la componente chiamata Sum, a cui piaceva trarre le conclusioni.
- Il grafico parla chiaro. Per colpa di razze improduttive e spendaccione qui andiamo tutti alla rovina. L'entropia sale, sale e l'energia si degrada. Non ci sono dubbi. Bisogna ridurre gli sprechi.
- intervenne ancora Sum. - Qui tutti consumano, consumano e nessuno pensa a produrre! Ci vuole rigore nelle spese, perbacco! E noi dobbiamo tagliare!
- Ma certo, bisogna tagliare. Guardate come corre la bolletta energetica! - soggiunse con tono ansioso Um, la componente contemplatrice. Contemplatrice, e anche un po' turchia.
- Già, si fa presto a dire "tagliare", ma dove? - chiese l'entità Bum (o forse era Sum?)
- Beh, tanto per cominciare, guarda la Galassia e dai un po' un'occhiata al braccio di Perseo.
- Ehm, scusa, ma quale sarebbe 'sto braccio di Perseo? - domandò Sum, che in geografia era stata sempre un pò carente.
- Quello, quello lì in basso, quello più luminoso! - interlocuì con impazienza Bum. - E ci credo che è così luminoso, guarda quante stelle anziane e di mezza età stanno ancora lì a consumare energia! Con il prezzo che ha raggiunto l'idrogeno poi!
- Ehi, è vero! Tutte queste stelle rosse e gialle bruciano allegramente trilioni di tonnellate di idrogeno da miliardi di anni! E noi paghiamo! - aggiunse Sum.
- Risparmiare, risparmiare, sono d'accordo. Bisogna adottare un stile di vita più sobrio nell'universo. Spegniamo tutta questa luminaria inutile e risparmiamo energia! Poi potremmo anche installare le nuove stelle a basso consumo. Adesso con il contributo statale sono anche più convenienti - affermò Bum, con il suo caratteristico senso pratico.
- OK, allora si spegne, è deciso - disse seccamente l'entità chiamata Um.
- E' deciso - confermò Sum.
- E' fatto - concluse Bum.

E la luce non fu più.

FINE